

Articolo tratto da: **Il Nuovo Corriere****ALTA MAREMMA**

La Transat: la regata in solitario con barche di 6,50 metri Giancarlo Pedote (GDV LNI Follonica):

un 2° posto straordinario, ma che sa di beffa

di Ettore Chirici

La "Transat" è la regata in solitario dalla Francia all'America (Brasile fino al 2011, Guadalupe nel 2013) che si svolge ogni due anni (dispari) su imbarcazioni lunghe 6,50 metri ("zeppa di formaggio" le ha definite Simone Gesi).

È detta la regata "più solitaria tra le solitarie", la meno tecnologica: gps non cartografico, strumenti per il vento e la velocità, pilota automatico. Un solo bollettino meteo giornaliero valido per tutti, fornito dall'organizzazione. Nessun altro contatto. Qui conta la persona che cura tutta la preparazione della barca, le scelte tecniche e poi, sola, gestisce tutte le situazioni per circa 7.500 chilometri. È una prova di valore sportivo e tecnico elevatissimo: il timoniere deve essere completo ed altamente preparato sotto ogni punto di vista. Gran parte dei migliori "oceanici" del mondo vi ha partecipato almeno una volta.

Ogni atleta (massimo 84), per essere ammesso, deve portare a compimento delle prove di qualificazione e poi inserirsi nella ranking list mondiale (somma di punteggi ottenuti nelle regate).

Follonica è stata protagonista nelle ultime edizioni, sempre con atleti del GDV LNI. Due volte **Simone Gesi**. Epica la prima partecipazione (2009), durante la quale la rottura del pilota automatico lo ha co-

stretto a navigare quattro giorni consecutivi senza dormire nelle tempeste dal Golfo di Guascogna al Portogallo. Quest'anno, con **Giancarlo Pedote** ed il suo "Prysmian".

Maremmano di adozione per aver imparato la vela nel Golfo di Follonica, Giancarlo è atleta della LNI Follonica, in virtù dell'amicizia con Simone Gesi e della passione con la quale questa Società sportiva ha seguito l'attività nei Mini 6,50.

Giancarlo si è preparato a Lorient (Bretagna) per due anni con l'obiettivo di vincere. Come in passato, ha voluto a bordo anche alimenti della Maremma, preparati da Mara, la mamma di Simone Gesi.

L'edizione 2013 è stata travagliata. Par-

titi da Douarnenez (Bretagna) in ritardo per le condizioni meteo, ne è stato subito modificato il percorso, indicando l'arrivo della prima tappa a Sada (vicino a La Coruna). Giancarlo è giunto primo, con oltre 5 ore di vantaggio su Benoit Marie, per scoprire che l'intera tappa era stata annullata poco prima. Inutile la sua corsa travolgente.

Si riparte, da Sada a Point a Pitre (Guadalupe), 3.700 miglia dirette, senza scalo. Oltre 18 giorni per raggiungere il traguardo, stabilendo record su record e rimanendo il testa per il 90% dell'intero percorso: questo ha fatto Giancarlo Pedote.

Ma in quel 10% durante il quale è stato 2°, c'è purtroppo il finale: 1° il francese Be-

noit Marie e 2° Giancarlo, con un ritardo di 2 ore e 55' (ahi, quella tappa annullata). Ad indicare la dura lotta tra i due, il lunghissimo, snervante sprint, la minuscola differenza della velocità media: 8,25 per Marie, 8,20 nodi per Pedote.

A largo di capo Finisterre, nella notte del primo giorno di regata, "Prysmian" ha urtato qualcosa a pelo d'acqua "scardinando" un timone ed accorgendosi poi che era saltata anche la regolazione della chiglia basculante. Due danni gravissimi che questo esperto e brillante atleta ha riparato in mare, con 30 nodi di vento, rifacendo la laminazione del carbonio delle parti rotte. Era prima ed ha continuato ad esserlo.

A 300 miglia dall'arrivo, Giancarlo ha rotto il bompresso (antenna a prua necessaria a sostenere il genacker, vela che è stata fondamentale in questa regata) e gli sono occorse molte ore per la riparazione. L'incidente è stato decisivo per favorire il recupero del francese.

Ma, come sportivamente ha ammesso il nostro atleta, le barche sono macchine e questi inconvenienti fanno male, ma possono accadere.

Pedote, già miglior italiano piazzato nella Transat (4° nel 2009), è adesso il primo ed unico ad essere salito sul podio.

Un risultato importantissimo, che ha tenuto svegli fino a tarda notte centinaia di velisti e appassionati italiani che hanno atteso il suo arrivo. Una prova che, crediamo, cambierà completamente l'approccio della vela italiana alla disciplina oceanica.

Giancarlo Pedote si conferma un velista preparato e serio, che meriterebbe in pieno un investimento ulteriore per passare a una classe maggiore, con il suo progetto Imoca 60 che potrebbe prendere il volo dopo questa splendida campagna Mini. Se lo merita.